

Presentati in Prefettura i dati dell'Osservatorio interistituzionale: in provincia sono rappresentati 140 Paesi del mondo

Immigrati, nel Novarese più della metà è donna

ANALISI

MARCO BENVENUTI
NOVARA

Arrivano da 140 Paesi diversi ma quattro nazionalità rappresentano circa la metà delle cittadinanze degli stranieri. Sono circa il 15% della popolazione e lavorano soprattutto nel terziario o nell'edilizia. È questo il quadro del fenomeno dell'immigrazione emerso in Prefettura al consueto incontro annuale dell'Osservatorio interistituzionale sull'immigrazione: con 39.180 stranieri (di cui 20.181 donne) quella di Novara risulta essere la quarta provincia in Piemonte per numero di immigrati residenti al 1° gennaio 2019, dopo Torino, Cuneo e Alessandria. «Negli ultimi due anni - ha detto il vice prefetto Claudio Ventrice nel diffondere il dossier curato da enti e istituzioni che partecipano al tavolo in Prefettura - abbiamo superato la fase emergenziale riuscendo a governare l'accoglienza senza arrivare alla saturazione dei centri di accoglienza». Non mancano i controlli: «Con Asl e forze dell'ordine verificiamo le strutture e il possesso delle certificazioni da parte delle cooperative che le gestiscono». Nello specifico, il



Il Vaisakhi, la festa della comunità indiana dei sikh a Novara

13,71% del totale sono marocchini, seguiti da albanesi (12,85%), romeni (10,57%) e ucraini con il 9,58%. Poi Pakistan, Senegal, Cina, Nigeria, Perù e Tunisia. Un dato curioso, che emerge dal dossier, è il numero delle donne: quasi identico a quello degli uomini, per quanto riguarda Marocco e Albania; decisamente superiore per Romania, Ucraina e Perù, complice il fatto

che molte donne arrivano da sole nel Novarese per motivi di lavoro, soprattutto come domestiche e badanti.

Il capoluogo

Per quanto riguarda il capoluogo, al 31 dicembre 2018 risultavano residenti 104.408 persone, di cui 16.108 stranieri, il 15,43% del totale della popolazione (nel 2017 erano 15.522); i marocchini costituivano la co-

munità più numerosa, seguiti da albanesi, pakistani, ucraini e romeni. A fine dicembre 2018, 3.854 (il 29,34% del totale) risultavano residenti nel quartiere di Sant'Agabio, seguito da San Martino con 1.617, e il quartiere Centro con 1.572. Tra le frazioni, quelle con il minor numero di stranieri erano Casalgiate e Gionzana, con 3 residenti, e Pagliate con 5. Uno sguardo anche al fenomeno

dei matrimoni misti: nel 42 per cento dei casi, un italiano sposa una donna dell'Est, nel 18 per cento donne dell'America centro meridionale. Quando è la sposa a essere italiana, il marito straniero è per lo più nord africano. Per quanto riguarda i figli, su 2.729 nati (il dato è del 2017), 195 hanno padre italiano e madre straniera, 71 padre straniero e madre novarese.

In ambito umanitario, fra gli interventi in prospettiva, la Regione ha scelto di dare impulso al rimpatrio volontario assistito: a ogni immigrato che manifesterà la volontà

I più numerosi sono marocchini, albanesi romeni, ucraini, pakistani e senegalesi

di rientrare nel Paese di origine sarà assegnato un contributo di 2 mila euro, maggiorato del 50 per cento se accompagnato da un familiare e del 30 se potrà con sé anche un figlio.

Le irregolarità: nel 2018 ci sono state 163 espulsioni. Irrisoria la presenza di lavoratori stranieri in nero durante i controlli nelle aziende. -

AREA EX OFFICINE

“La Lego Service avrebbe comunque lasciato Novara”

Lego Service, la legatoria che ha sede nell'area ex Officine Grafiche di corso della Vittoria, chiuderà. Ma l'avrebbe fatto comunque, per scelta aziendale (il fatturato è calato da 3 a 1,9 milioni a causa della perdita di un'importante commessa) e non per effetto della variante urbanistica. L'ha riferito il sindaco Alessandro Canelli rispondendo in Consiglio comunale a un'interrogazione del Movimento 5 Stelle. L'ex Legatoria del Verbano era stata rilevata nel 2015 dalla famiglia Roletto, che ha la sede principale a Leini (Torino). Il contratto di affitto sarebbe scaduto nell'ottobre 2021 e riceveranno un indennizzo per la scadenza anticipata. E i dipendenti, oggi 37, un terzo dei quali residenti nel Novarese? «Si sono detti disponibili a riassorbire 15-20 a Leini. Diversi sarebbero interessati. Per gli altri ci saranno gli ammortizzatori sociali». c.b. -

IL CASO È STATO DISCUSSO IN CONSIGLIO

Orari pesanti e rimproveri dietro l'“ammutinamento” dei vigili urbani di Trecate

Il caso vigili ha tenuto banco nell'ultimo Consiglio comunale. Otto agenti (tutti quelli in servizio, esclusi i tre ufficiali e i tre neo-assunti) qualche settimana fa hanno chiesto simultaneamente l'autorizzazione al trasferimento in mobilità per contrasti con il comandante Pier Zanatto. Sulla questione erano state depositate ben quattro interrogazioni. Il centrosinistra all'ultimo momento ha ritirato le

re personale, dopo alcuni giorni rivelatesi non più esistenti per alcuni agenti». A Volonté, che è stato titolare dello stesso assessore nel 2009-10 e gli chiedeva un paragone con l'operato della polizia locale durante l'amministrazione Zanotti, Pasca ha risposto: «Fare un confronto non ha senso: sono passati tanti anni e la situazione è molto diversa». Poi l'ha punzecchiato: «Il giudizio sul suo operato di assessore l'hanno dato i trecatesi, che nel 2016 l'hanno premiato con 40 voti: evidentemente l'hanno apprezzato parecchio. Nel 2021 valuteranno il mio». Volonté ha criticato inoltre che il comandante sia responsabile part-time anche di altri due settori, viabilità e commercio. «Forse c'è qualche problema».

Da quanto s'è capito il principale motivo di protesta dei vigili riguarda la pesantezza degli orari di servizio dopo l'introduzione del terzo turno serale, pur con un organico riscato, ma ci sarebbero stati anche episodi di pesanti rimproveri da parte del comandante verso alcuni agenti. Pasca al termine ha precisato che è in programma un nuovo incontro dopo le feste e ha assicurato: «Il clima in comando è sereno». c.b. -

L'assessore Pasca minimizza l'episodio «Motivi personali in parte rientrati»

sue due, annunciando che le ripresenterà in altra forma, mentre l'assessore alla sicurezza Alessandro Pasca ha risposto alle due di Lorenzo Volonté, una delle quali firmata anche da Antonio Vilardo. In aula, ad ascoltare, c'erano anche tre dei vigili interessati.

È emerso che il caso non è affatto rientrato, la richiesta di nulla osta alla mobilità esterna non è stata ritirata, anche se Pasca ha cercato di ridurne la portata: «Nella prima riunione con il personale - ha detto - non sono emerse gravi motivazioni, ma si è passati a mere ragioni di caratte-

CASTELLETTO TICINO, INDAGINI IN CORSO



L'operazione è stata condotta dai carabinieri forestali di Oleggio

Rifiuti senza tracciabilità e resti di combustione Sequestrata una cava

La cava stava lavorando senza autorizzazione edilizia e in violazione all'autorizzazione paesaggistica, necessaria perché si trova in territorio sottoposto a tutela ambientale, scaduta a settembre. In più, nell'area interna, sono stati trovati grandi quantità di rifiuti da demolizione misti a terre (ancora da qualificare), privi di ogni tracciabilità d'origine.

Questo il motivo per cui qualche giorno fa i carabinieri forestali di Oleggio, in un controllo assieme al personale dell'Arpa di Novara, hanno sequestrato in via preventiva la cava «Luna Rossa» di Castelletto Ticino, al confine con Comignago. Il sequestro, che ha avuto come scopo quello di interrompere

l'attività illecita, è stato convalidato dal gip di Novara e riguarda i mezzi e gli impianti produttivi. Denunciato un cittadino italiano residente in provincia di Varese, individuato come responsabile dell'attività.

Nel corso dei controlli, i militari hanno verificato anche la presenza di rifiuti combustibili (ligneei e plastici), mischiati ad altri rifiuti. La prassi di eliminare rifiuti attraverso forme illegali di combustione, sottolineano dal comando provinciale dei carabinieri forestali, è gravemente punita dalla recente normativa penale che, per tale fattispecie, prevede una pena da due a cinque anni. Sono in corso ulteriori indagini. M. BEN. -

A NOVARA E VERBANIA

Fallisce la Group Service Restano senza lavoro 20 vigilantes dei tribunali

Fallisce la Group Service srl, la società di Vigliano Biellese di cui fanno parte venti dipendenti delle province di Novara e Vco addetti alla vigilanza; in particolare si occupano del controllo degli uffici giudiziari, tra cui le Procure e i Tribunali di Novara e Verbania. Da domani il sindacato ha proclamato il blocco degli straordinari e ha chiesto l'intervento dei prefetti. È stato il Tribunale di

La società di Biella è entrata in crisi dopo l'arresto dell'amministratore

Biella a decretare il fallimento della società. Nella sentenza del magistrato viene ricordato che Group Service srl al 31 agosto di quest'anno aveva una situazione debitoria che ammontava a un milione 232 mila e 423 euro. I debiti maggiori sono quelli accumulati verso le banche (654.032 euro) e verso i fornitori (249.802 euro). Il giudice ha nominato curatore fallimentare il dottor Enrico Stasi. Per i venti lavoratori di Novara e Vco la situazione si prospetta molto difficile, come spiega il responsabile del sindacato Ugl per la sicurez-

za, Stefano Mentoni. «Siamo di fronte a persone - precisa Mentoni - che hanno già vissuto il dramma di un fallimento. Alcuni di loro erano dipendenti della Nord Ovest Union Security di Vinzaglio, dichiarata fallita lo scorso 20 settembre ed erano passati un anno fa alle dipendenze della Group Service srl con un affitto del ramo d'azienda. Questi lavoratori adesso chi li paga? Occorre che intervengano i prefetti per fronteggiare una situazione drammatica».

La situazione per Group Service srl, che ha complessivamente 120 dipendenti, era precipitata all'inizio del mese di ottobre, quando l'amministratore unico (Nicola Varacalli) di Biella era finito in manette e due esponenti dell'azienda di famiglia ai domiciliari con l'accusa di aver incassato crediti fiscali inesistenti. L'indagine aveva avuto il suo momento decisivo nell'operazione «Leonessa», un'inchiesta antimafia che ha portato a 200 indagati, 69 arrestati (17 persone per associazione mafiosa, 15 per frode fiscale, 18 per corruzione e reati contro la pubblica amministrazione, 27 per reati tributari), fra cui il titolare dell'istituto di vigilanza. M.G. -